

Il Giornale di Genova

QUOTIDIANO POLITICO

**Servizi
diretti
d' informazioni
Nazionali
ed
Estere**

.....
GENOVA - Via C. Felice, 6

Stabilimento Tipografico Via Brigata Liguria, 13-15

PROFESSORE **ETTORE LEVI**

ALLE RADICI .. dell' ECONOMIA NAZIONALE



Edizione del "GIORNALE DI GENOVA,,

1924

PROFESSORE ETTORE LEVI

ALLE RADICI ..
dell' ECONOMIA
.. .. NAZIONALE



Edizione del "GIORNALE DI GENOVA,,

1924

PROFESSORE ETTORE LEVI

ALLE RADICI ..
dell' ECONOMIA
.. .. NAZIONALE



Edizione del "GIORNALE DI GENOVA,,

1924

L'opera dell'Istituto di Assistenza e di Igiene Sociale costituisce, per la nazione italiana, il mezzo più efficace per tenere sempre desta e vigile la coscienza della Razza sui pericoli che ne minacciano la resistenza fisica e sulle opportunità che si offrono per combatterli.

Le dichiarazioni fatte dal Prof. Levi — ideatore ed anima dell'Istituto — al Giornale di Genova raccolte nelle pagine che seguono, possono servire di guida al lettore per rendersi conto della vitale importanza dell'argomento.

E' opera di buon italiano meditarle e divulgarle. Solo creando uno stato di coscienza comprensivo e favorevole, si darà un appoggio alla nobilissima iniziativa e un efficace aiuto alla Razza.



Abbiamo approfittato del fatto che si trova temporaneamente a Genova il prof. Ettore Levi, membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno, venuto a porgerci l'ultimo saluto al defunto Comm. Gustavo Ragnoli, cui si deve la fondazione dell'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza sociale, dal prof. Levi ideato e diretto, per chiedergli le sue idee sui problemi economici inerenti alla difesa della vita umana.

Il prof. Levi ci ha ricevuto all'Hotel Bristol mentre stava correggendo le bozze della Rivista « Difesa Sociale » che riassume limpidamente il movimento nazionale ed internazionale nel campo della previdenza sociale.

— I problemi di cui Ella si occupa, professore, furono in passato, non è vero, considerati solamente da filantropi e scienziati?

— Sì, ed è appunto perchè su questi problemi si è fatta una accademia filantropica e scientifica che essi non sono penetrati, come avrebbero dovuto, nella coscienza delle classi dirigenti e delle masse. Questi problemi, invece, sono schiettamente economici in quanto riguardano la mirabile macchina umana, fonte unica e prima di ogni produzione spirituale e materiale: salvaguardare e difendere questo fondamentale ed insostituibile strumento di produzione, è dunque dovere essenziale dei datori di lavoro che dei prodotti

del lavoro umano profittano, nonché dei lavoratori che un unico e prezioso capitale possiedono: la loro salute e quella dei propri figli.

Il valore politico della collaborazione nel campo umanitario

Si tratta dunque di un problema economico che interessa l'individuo, la famiglia, la comunità, la Nazione tutta e che, come tale, va assumendo e dovrà sempre più assumere carattere squisitamente politico.

Affermando questo carattere politico, io non voglio dire che queste questioni, essenzialmente umanitarie, debbano diventare questioni di partito: ben lungi! E' anzi, al disopra di ogni distinzione di partito, di classe o di fede, che si deve combattere la santa lotta per la difesa della stirpe nostra.

Ed è in questo campo, solo in questo campo, che la collaborazione di tutti i partiti, nessuno escluso, può e deve realizzarsi per il bene supremo della Patria nostra. E se questo è vero nel campo nazionale, è vero altrettanto in quello internazionale, perchè nella difficile epoca attuale, mentre si ardua è la collaborazione internazionale nelle più svariate questioni politiche che dividono il mondo, si può e si deve realizzare, oltre i confini di terra e di mare, una scarosanta crociata per la difesa dei valori umani, crociata sicuramente feconda di un grande avvenire per il bene dell'umanità.

— Perchè Ella afferma che tali problemi, finora considerati come scientifici e filantropici, debbano assumere valore politico?

— Io affermo che tali problemi debbono assumere valore politico perchè la coscienza delle singole nazioni non è sensibile

che ai grandi movimenti di idee che si traducono nel campo politico. Ed è perciò che, anche questi problemi che, come sopra ho affermato, sono squisitamente economici, non saranno sentiti dalle classi dirigenti e dalle masse che quando, per virtù di governanti illuminati e di partiti veramente impregnati di spirito moderno ed innovatore, entreranno trionfalmente nell'agone politico.

I Ministeri della Sanità in Europa ed oltre Atlantico

Che ciò sia vero è dimostrato dal fatto che nelle Nazioni più civili del mondo, durante la guerra ed in conseguenza della guerra stessa, tale trasformazione si è compiuta: in Inghilterra, in Francia, in Austria già esistono Ministeri della Sanità, Igiene e Previdenza Sociale che hanno realizzato una mirabile opera di coordinazione nei vari campi dell'igiene, della previdenza e dell'assistenza prima completamente scissi nei vari dicasteri nazionali.

Tale mirabile esempio è stato seguito dalle nazioni neo-formate dell'Europa Centrale e balcanica, talche oggi Ministeri della Sanità esistono pure in Cecoslovacchia, in Jugoslavia ed oltre Atlantico, nella Nuova Zelanda e nell'Australia.

Ovunque tali organismi si sono costituiti, si è assistito ad una profonda trasformazione di tali problemi che prima erano trattati ed appassionavano solo pochi gruppi di tecnici, e che oggi sono esposti largamente di fronte all'opinione pubblica, discussi nei Parlamenti, enfatizzati nei giornali politici, producendo quel largo interessamento dell'opinione pubblica che non potrà mancare in futuro in alcuna Nazione civile.

Stato attuale e possibilità future in Italia

— E quale è la situazione italiana in questo campo?

— Il Governo Nazionale ha dovuto giustamente, in questa epoca di fervida opera ricostruttiva, usare il coltello chirurgico nel corpo burocratico e ridurre il numero dei Ministeri. Non si poteva perciò pretendere che in quest'ora difficile e grave il Governo Nazionale creasse un nuovo dicastero. Ma l'Italia saprà, anche in questo campo, assolvere il proprio compito — ne siamo sicuri — tra breve.

Benito Mussolini si è dimostrato profondamente sensibile al valore umano, economico e politico di questi problemi. E lo ha dimostrato volendo che i suoi collaboratori rivedessero a fondo le leggi fondamentali relative all'igiene, alla beneficenza all'assistenza, al lavoro ed all'educazione, strettamente tra loro connessi.

Sarei un volgare adulatore se affermassi che queste leggi sono oggi perfette. Né questo certo pensano gli uomini egregi che tali disposizioni legislative hanno studiato e redatto.

Nulla si improvvisa in nessun campo e tanto meno in questo che implica complicatissimi problemi di coordinazione tra i vari dicasteri suddetti.

Noi abbiamo fede, che in un tempo ulteriore, Benito Mussolini saprà e vorrà dare anche all'Italia un organismo unico, atto a disciplinare ed indirizzare tutte le forze di governo per una miglior difesa dei valori umani.

Benito Mussolini ha costruito un grande edificio che ha preso il nome di Ministero dell'Economia Nazionale; questo grande edificio poggia su tre colonne: la macchina (industria); gli scambi (commercio); i prodotti della terra (agricoltura). «Manca ancora la quarta, fonda-

mentale colonna che si chiamerà: Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale».

Noi abbiamo fede che il grande edificio ideato da Benito Mussolini ed a cui presiede lo spirito illuminato del Ministro Corbino, sarà, un giorno non lontano, completato da questa quarta fondamentale colonna destinata a valorizzare l'elemento uomo di cui l'Italia è così ricca ed insieme così prodiga.

Il Paese nostro è povero nel suo suolo e nel sottosuolo; è ricco solo di materiale umano e — ripeto — di questo prezioso capitale i governi di un tempo non furono invero buoni amministratori.

Non mi è possibile, per necessità di tempo e di spazio, esporre qui quanto sia deficiente in Italia l'opera proventiva, squisitamente economica, mentre infinite energie ed enormi capitali si disperdono nella tardiva e perciò anti-economica opera repressiva.

Nei manicomi, nelle carceri, nei riformatori brefotrofi nei sanatori, lo Stato, le Province e i Comuni pagano duramente e gravemente il caro prezzo della mancata opera preventiva.

L'ora verrà — e dovrà venire presto — in cui tutto questo sarà compreso non solo dallo Stato e dagli enti autarchici, ma anche e soprattutto dalle Confederazioni dei Datori di lavoro e dei Lavoratori che sono — e sempre più dovranno essere — interessate ad accrescere la potenzialità della Nazione, attraverso la valorizzazione dell'elemento uomo.

Se noi dovessimo, in una formula, riassumere il nostro pensiero, diremmo che due essenziali misure si impongono per raggiungere questo grande fine e queste misure hanno nome preparazione e «coordinazione» del personale assistenziale.

La preparazione del personale di assistenza sociale

La preparazione del personale di penetrazione sociale, cioè, «l'educazione degli educatori delle masse è di essenziale importanza, ed è in Italia assai trascurata: medici, maestri, ministri del culto, organizzatori operai, sottufficiali, infermiere, assistenti sanitarie, segretari, operai sono i missionarii sociali che, tempestivamente educati e preparati potranno e dovranno far opera di elevazione morale, di educazione igienica, di pace sociale nella casa, nella scuola, nella caserma, negli opifici nei centri di emigrazione, ovunque cioè si può esercitare una benefica influenza di armonizzazione sociale.

Ma le scuole per preparare questi «missionarii sociali» mancano del tutto in Italia e le poche che esistono (per infermiere e assistenti sanitarie) sono poche, povere, male organizzate e non disciplinate dal Governo che non ha ancora imposto il desiderabile esame statale.

Siamo come armatori che lanciano splendide navi (tali sono alcune nostre istituzioni ospedaliere e assistenziali) e non preparano in tempo le maestranze che dovranno guidarle alla meta!

Genova, ad esempio, può andar «superba» del suo meraviglioso nuovo ospedale di S. Martino d'Albaro, unico in Italia, ma non ha ancora provveduto alla necessaria «scuola convitto» per infermiere di alto livello morale e professionale che, sole, potrebbero valorizzare a pieno funzionalmente, questa magnifico strumento; a che vale erigere grandiosi ospedali se i malati che vi sono ricoverati non vi trovano l'assistenza perfetta che, sola, può integrare l'azione direttiva del medico illuminato?

E chi può portare tale assistenza se non donne moralmente elette, di coltura generale e professionale adeguata alla grande missione infermieristica elevata ad apostolato dall'esempio luminoso di Florence Nightingale?

Genova saprà esser di esempio a tutta Italia in questo campo: ce ne dà affidamento il valore dei Colleghi Ramoino, Camalis, Danè, Rizzo che di questo problema amorosamente si preoccupano e che all'Ospedale Galliera è già in parte risolto.

Necessità di coordinazione al centro ed alla periferia

La coordinazione manca ancora al Centro negli organismi Statali; manca nelle Provincie e nei Comuni; manca tra le libere opere assistenziali: non è calcolabile il disperdimento di energie morali e di valori economici che da questo difetto di coordinazione risulta.

Le nuove disposizioni legislative non mi sembra che portino radicali rimedi a questa fondamentale deficienza, perchè — ad esempio — per quanto riguarda la Sanità Pubblica — se non andiamo errati — la recente legge, pur migliorando l'organizzazione coordinatrice, non apporta rimedi ad alcune fondamentali lacune. Basti il dire che l'alta sorveglianza sui manicomi, e betrofofi non dipenderà in futuro, come non dipendeva in passato, dalla Direzione generale della Sanità Pubblica, ma bensì resterà di dominio dell'Amministrazione civile. Ognuno vede gli inconvenienti di una simile situazione.

E che dire del fatto che manca ancora ogni logico legame tra la Sanità Pubblica ed il Ministero della Pubblica Istruzione, talchè nella preparazione igienica delle nuove generazioni poca o nessuna in-

fluenza ha la Direzione della Sanità Pubblica e manca ancora alla Minerva un organismo tecnico atto a disciplinare — come mirabilmente si fa in Inghilterra — tutte le provvidenze intese a difendere la fanciullezza, dalla nascita alla adolescenza, contro i morbi che insidiano alle radici le energie dell'uomo futuro. Né le Province ed i Comuni fanno di meglio nel campo della coordinazione. Ma già si notano i sintomi incoraggianti del risveglio.

E mi piace qui citare il convegno recentemente promosso dalla Deputazione Provinciale fascista di Milano che ha visto riunirsi le rappresentanze ufficiali di più di sessanta provincie italiane e per la prima volta in Italia questi problemi essenziali d'igiene e di previdenza sono stati discussi con spirito pratico da uomini versati nel campo amministrativo che, ascoltando la voce degli scienziati, hanno espresso la loro volontà di realizzare nel campo dell'amministrazione le conclusioni che scienziati e filantropi non hanno saputo né potevano tradurre in realtà.

**Utilità di uno Istituto Nazionale
di documentazione
di propaganda e di coordinazione**

In Italia esistono innumeri libere associazioni destinate a combattere le malattie sociali e gli infortuni evitabili, ma mancava un possente organismo a sede centrale, ad azione continuativa, industrialmente organizzato, con personale tecnico preparato all'uopo, atto a raccogliere i documenti dell'attività nazionale ed internazionale in questi campi ed a valersi di quest'opera di studio e di documentazione per esercitare una pressione continuativa di propaganda e di stimolo

rispetto alle classi dirigenti ed alle masse. Questo ente è sorto da tre anni ed il programma ideale che io ne formulai fu presentato all'opinione pubblica italiana da quell'inesauribile apostolo benefico che ha nome Luigi Luzzatti: i massimi uomini della finanza italiana il Sen. Ettore Conti, S. E. Volpi, S. E. Ferrero di Cambiano, i Presidenti delle Confederazioni dei Lavoratori ecc. ne intesero a pieno il valore e lo aiutarono moralmente diffondendo tale programma agli enti da loro dipendenti. Svolsi la mia opera di propaganda non in centri scientifici, ma nelle Camere di Commercio e prima di tutto in Genova per iniziativa del Presidente di quel tempo, Comm. Oberti e poi a Milano, a Roma, a Napoli, a Firenze e a Venezia. Il primo fondamentale aiuto mi venne da Gustavo Ragnoli, la bella figura ormai purtroppo scomparsa e la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano seguirono l'esempio sussidiando l'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza e Assistenza Sociale per tre anni.

Finito il primo triennio di vita l'Istituto da me creato ha avuto la sua consacrazione ufficiale con l'ambita concessione dell'Alto Patronato Reale attraverso il fervido consenso di Benito Mussolini, quale cittadino e quale Capo del Governo, con l'approvazione esplicita e documentata di tutti i Ministri del Governo Nazionale, dei massimi enti economici, delle più chiare personalità della scienza.

Per volontà di Benito Mussolini nel rinnovato Consiglio di Amministrazione dell'Ente che troverà la sua sede presso la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali (in grazia dell'illuminata iniziativa di S. E. il Senatore Da Como) entreranno a far parte le Corporazioni Sindacali fasciste insieme a tutte le altre Confederazioni di

datori di lavoro e dei lavoratori ed ai massimi enti economici italiani, nessuno escluso, nonchè naturalmente a sceltissime personalità scientifiche.

Il nuovo Istituto che, sorpassato il travaglio della prima infanzia, si avvia ad una rigogliosa adolescenza potrà e dovrà trovare il sussidio dei grandi Capitani dell'industria che a Genova, a Milano, Torino, in ogni parte d'Italia hanno forgiato il metallo purissimo di cui dovrà esser costruito lo scheletro possente dell'Italia futura.

Ai Capitani dell'Industria Italiana

A questi grandi Capitani dell'industria e dei commercianti noi rivolgiamo oggi il nostro appello, appello cui essi, ne siamo certi, non resteranno sordi: «tutti i problemi industriali, come tutti i problemi sociali possono e debbono essere ricondotti a problemi morali ed educativi e la soluzione di tali problemi è limitata solo dal grado di coscienza morale della comunità in cui viviamo: la difficoltà di risolvere tali problemi industriali implica, per parte nostra un fallimento morale. L'industria non è una macchina, è una forma complessa di associazione umana. L'industria non può essere resa efficiente finchè rimane misconosciuto il fatto fondamentale che essa è fondamentalmente una questione di umanità: non è una massa di macchine e di processi tecnici, è un corpo umano; compie la sua funzione non per virtù di forze personali, ma per virtù di umane energie. Un grande statista inglese, Disraeli, ha detto giustamente che l'accrescimento dei mezzi economici e delle possibilità di svago sono i due grandi elementi civilizzatori dell'umanità.

«La organizzazione futura dell'industria non può, non deve essere, come per il

passato, empirica, dev'essere umana e scientifica insieme».

Non basta gridare. Viva l'Italia, bisogna far vivere meglio gli italiani. Possa la vostra Genova, forte e superba, essere di esempio all'Italia tutta verso queste mete di civiltà e di umano progresso.

Ci siamo accomiatati dal valorosissimo e tenace fondatore dell'Istituto Italiano d'Igiene e Previdenza Sociale, non senza avergli espresso tutta la nostra sincera ammirazione per quest'opera di incalcolabile valore sociale, politico e morale, alla quale egli ha dedicato, da solo per vari anni, la sua energia e il suo fervore di apostolato.

